

Tele & altre visioni

La scuola su RTS, una palestra per tutti gli studenti ticinesi

di Antonella Rainoldi, televisioni@osservatore.ch

Nella rubrica del 4 aprile ho parlato del lavoro mirabile avviato da RTS il 26 marzo, in collaborazione con la Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica, per aiutare bambini e ragazzi durante la pandemia: dalla proposizione di una serie di dossier pedagogici, allestiti dalla squadra di *Découverte* e fruibili attraverso Internet, all'organizzazione del programma *Y'a pas école?*, una lezione giornaliera di un'ora che riguarda natura, biologia, scienza, storia svizzera, cinema e educazione ai media (secondo canale, Deux, dal lunedì al venerdì, ore 15; tutte le puntate sono disponibili su Play). Seppure orientata ai piani di studio romandi, l'offerta di RTS non ha mancato di suscitare interesse in Ticino.

Mi hanno chiamata autorevoli colleghi docenti. Ho ricevuto mail e messaggi sul telefono. Tutti concordi nel considerare la selezione del servizio pubblico della Svizzera francofona un valido supporto per arricchire l'esperienza della didattica a distanza, ma anche un'occasione privilegiata per migliorare o consolidare la confidenza con la lingua francese. Siccome *Y'a pas école?* si rivolge a un target trasversale di studenti, e ogni puntata si articola in più proposte graduate in ordine progressivo di età, la sua visione potrebbe giovare anche ai ragazzi ticinesi di ogni grado di scuola.

In Ticino le cose funzionano così: lo studio del francese inizia nel secondo ciclo, mentre quello del tedesco e dell'inglese prende avvio nel terzo. Ovviamente l'italiano è il primo veicolo dell'apprendimento e della conoscenza. Ma «in un'ottica plurilingue – si legge

nel nuovo piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, la Bibbia dei docenti di elementari e medie – l'apprendimento successivo di due altre lingue nazionali e dell'inglese riprende ed approfondisce questi aspetti: da una parte l'apprendimento di un'altra lingua aiuta a prendere coscienza della ricchezza della propria lingua, dall'altra esso permette di entrare in contatto con delle realtà linguistiche e culturali diverse dalla propria attraverso la costruzione progressiva delle competenze nelle diverse lingue. L'apertura verso le altre culture porta ad una maggiore comprensione e ad una migliore convivenza; infine la conoscenza di più lingue si rivela un punto di forza per la riuscita professionale».

Y'a pas école? è una miscela di linguaggi diversi: ci sono i video, le clip, i disegni animati, i quiz. Anche i podcast sul sito di *Découverte*, fonte inesauribile di repertori di grande qualità, si prestano a ripassi di francese. Per questo ogni singola proposta di RTS potrebbe rappresentare una palestra importante per gli studenti ticinesi (e per qualche docente poco attrezzato sul piano linguistico).

P.S. Con un ritardo di un mese sulla consorella, la RSI si mobilita per le scuole chiuse, in collaborazione con il DECS. Lunedì 20 aprile è partito il programma *A scuola*. Prodotto da Consuelo Marcoli, va in onda dal lunedì al venerdì su La 2, alle 9. Se l'11 maggio non si potrà rialzare la serranda, ci sarà tempo per giudicarlo.